

Poi, a proposito di compostezza classica, e non vi tedio più, vorrei portarvi al Museo archeologico di Napoli e mettervi davanti a due affreschi rappresentanti lo stesso soggetto, tanto per affinare la sensibilità nel cogliere le sfumature, e cioè "Teseo e i giovani ateniesi" la cui data di esecuzione è da collocare intorno al 79 d.C. per entrambi. Essi raffigurano l'eroe che ha ucciso il Minotauro.

Desidererei teneste a mente, che la figura umana sia maschile che femminile, grazie alle sue linee armoniche, ha sempre costituito un soggetto privilegiato per gli artisti sin da tempo immemorabile.

Teseo e il Minotauro – Museo archeologico – Napoli (a)



Teseo e il Minotauro – Museo archeologico – Napoli (b)



Infatti, come avete notato, sia in questo articolo che nel precedente, ho messo in evidenza diversi nudi di San Sebastiano, (e molti altri ne avrei potuto mettere anche in questo numero, non l'ho fatto per non annoiarvi) appunto perché la figura è spesso un pretesto per fondere architettura e figura, oppure figura e paesaggio oppure, come nel caso della scultura, tra figura e vuoto circostante.

Maestri indiscutibili della figura umana e del nudo in particolare furono i Greci, mentre i Romani preferivano rappresentare il corpo avvolto nella toga, perché, a loro dire, il nudo corrompeva la gioventù.

Ma, torniamo ai nostri due nudi di partenza: uno, il più bello proviene da Ercolano, l'altro da Pompei. Osserviamo il primo, (a) esso fu rinvenuto su una parete della Basilica, l'altro (b) nella casa detta di Cavius Rufus a Pompei. In entrambi i casi Orfeo è rappresentato nudo al modo degli atleti, con giovinetti che gli baciano la mano e gli abbracciano le gambe. Il popolo guarda commosso la scena e appunta la sua attenzione sul mostro che giace morto in basso a sinistra. La somiglianza delle due figure è fortissima, tanto che si potrebbe pensare ad un modello comune o ad un maestro comune. Se guardiamo, però, con attenzione ci accorgiamo che le due opere sono caratterizzate da una *diversissima* sensibilità estetica. Il giovane di Ercolano (a) ha una compostezza classica ed un impianto compositivo che ci rimanda direttamente al mondo greco e a Lisippo in particolare. In questo lavoro le luci e le ombre sono morbidissime e rendono plasticamente "morbida" la muscolatura. Inoltre il disegno è fluido e dà la sensazione di grandiosità. Come non ricordare i nudi di Michelangelo della Sistina? In quest'opera l'eleganza del mondo ellenistico-romano si fa presenza con tutta la sua eleganza.

Detto questo, andiamo al secondo Teseo (b), quello di Pompei. Qui il corpo è muscoloso e gigantesco, ma, ad osservarlo bene, è grezzo. Rassomiglia piuttosto ad un eroe di campagna, del tutto privo della grazia delle opere che risentirono dell'influenza greca. Per questo motivo, possiamo pensare che il suo autore sia un artista della zona romano-campana. Infatti, a questo punto, si può ipotizzare, che la poetica ellenistica si sta per trasformare in una più rozza cultura locale, e, se vogliamo, anche più originale. Ma non basta l'originalità per fare di un'opera un capolavoro, non solo del passato, ma anche del presente!

Per questa volta la "pillolina artistica" è stata inghiottita? Vi rimando alla prossima.

Vi prego, inoltre, miei affezionati lettori, se qualcosa non vi garba, di farmelo presente scrivendo a: [ellepigi@hotmail.com](mailto:ellepigi@hotmail.com).